

VERGOGNA IL SENATO NON LO REVOCA: VERSATO ANCHE A REBIBBIA

Verdini è detenuto quindi ha il vitalizio

A CHI TOCCA ORA
DOPO FORMIGONI,
GLI EX SENATORI
(CONDANNATI E NON)

LO RIAVRANNO CON
GLI ARRETRATI: B.,
DELL'UTRI E GLI ALTRI
GIARELLI E PROIETTI A PAG. 6 - 7

BANCAROTTIERE Ex forzista Il suocero di Salvini

Detenuto Verdini: assegno arrivato pure a Rebibbia

Renzusconiano "Denis"
oggi è ai domiciliari
e continua a percepire
ben 5.000 euro al mese
» **Ilaria Proietti**

presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati: e così l'amministrazione di Palazzo Madama ha continuato a versargli l'assegno pure dietro le sbarre e continua a farlo pure oggi che non vede più il sole a scacchi.

Miracoli del Senato: il vitalizio lo accredita anche ai carcerati. Sì, perché a quanto pare, Denis Verdini non ha mai smesso di intascare l'assegno neppure durante il soggiorno obbligato a Rebibbia, che ha lasciato a inizio gennaio dopo aver ottenuto i domiciliari. La sentenza per il crac del Credito cooperativo fiorentino per il quale ha rimedia-to 6 anni e 6 mesi, infatti, è diventata definitiva in Cassazione tre mesi dopo la ricognizione fatta sui casellari giudiziari dagli uffici della

UN ASSEGNO che ora non gli toglierà più nessuno perché nel frattempo la commissione contenziosa e il consiglio di garanzia, organi di "giustizia" interna dello stesso Palazzo di cui Verdini è stato influentissimo inquilino, hanno cancellato la delibera che lo avrebbe colpito nell'onore e pure nel portafogli con la perdita di circa 5mila euro al mese: quelle regole varate dall'allora presidente del Senato Pietro Grasso nel 2015 che negavano per indegnità il vitalizio agli ex senatori condannati in via definitiva per reati di particolare gravità e che ora non esistono più. Grazie alla senten-



za vergata dai “giudici” di Forza Italia e della Lega di Matteo Salvini, fidanzatissimo, seppure non in odore di fiori d’arancio, proprio con la figlia di Denis. Insomma grazie al Senato il “suocero” del Capitano non è mai rimasto a secco né rischia di rimanerci, nonostante le traversie giudiziarie. Ed è solo l’ultima delle mirabolanti imprese dell’ex macellaio di Fivizzano che nella sua lunga carriera è riuscito a farsi banchiere, editore, gran ciambellano alla corte dell’ex Cavaliere e pure traghettatore di anime berlusconiane convertite alla stella di Matteo Renzi. Che, come Salvini e tanta parte del centrodestra era andato pure lui in processione a Rebibbia a ridosso del Santo Natale. Giorni indimenticabili per Verdini e pure per il leader di Italia Viva che in quei giorni teneva in scacco Giuseppe Conte, minacciando un giorno sì e l’altro pure di staccargli la spina come poi effettivamente è accaduto. Avrà chiesto consiglio all’amico Denis? Chissà. È certo che in molti sospettarono che Verdini si fosse rimesso a pensare al partito della Nazione e a tesser le sue tele, mestiere in cui è maestro riconosciuto.

CERTO, il Mr Wolf di Fivizzano è ancora un leone, anche se restano i guai giudiziari che non sono affatto finiti. Come non è nemmeno archiviato il rischio che debba tornare a bottega:

Il giudice del Tribunale di sorveglianza di Roma, infatti, gli aveva concesso i domiciliari a gennaio scorso perché il regime carcerario non era stato ritenuto compatibile con le condizioni di salute dell’ex senatore dopo il focolaio da Covid registrato a Rebibbia. Della udienza in cui si doveva decidere del suo eventuale ritorno in carcere non si sa più nulla, solo che è slittata una prima volta dopo che uno dei legali di Verdini era risultato positivo al Covid. Intanto resta dov’è, nella sua villa di Pian dei Giullari a godersi le colline di Firenze, l’affetto dei familiari e perché no, pure il vitalizio. Che manterrà in ogni caso. Anche se dopo la condanna per la bancarotta del Credito fiorentino che gli è costato il carcere dovesse essere confermata anche quella per il crac della Società Toscana di Edizioni (società che editava *il Giornale della Toscana*) per cui nel 2018 è stato condannato a 5 anni e mezzo sempre per bancarotta fraudolenta.

